

*Esercito  
Veneto si  
ritira.*

si, rapendole Brescia, tante volte stata sua, e che hauea tante volte, ed à tanti costi recuperata dalle mani de' suoi nemici. Conuenne dunque l'esercito Veneto, isforzato da vn tanto improuiso accidente, ritirarui subito le artiglierie, ritirarsi anch'egli, e patientar', e riferbar à tempo di minori insidie, e di più opportuna fortuna il giusto sentimento. Ma se fuani alla Republica, per la violenza di vn'arte proterua, la recupera di Brescia, risarcilla in qualche parte altroue quella sorte, che difficilmente può inuolar' il merito, e contrauenir' ai genij. La Cappella di Bergamo, Castello, che s'erge, come ancor s'è detto, fuori della Città, sopra vn Monte, fù resa volontariamente ai Capi Venetiani da' soldati, che la presidiauano.

*La Cappella  
di Bergamo  
gli si  
arrende.*

Alcuni Luoghi contigui à Crema fecero lo stesso, e'l Senato, studiando prouidamente alla manutentione, ripartì per tutto genti, danari, e publici Rappresentanti.

*Il Vescouo  
Gurgense  
in Roma.*

Giunto trattanto il Vescouo Gurgense à Roma, e radunatifi in Congresso gli Ambasciatori Spagnuolo, e Veneto, esposè ad ambidue il suo graue dispiacere, che trà l'Imperatore, e la Republica non si hauesse mai potuto conciliare vna buona pace, ed afficurò, ch'egli s'era colà trasferito, desideroso di stabilirla, e corroborarla con la beneditione della Beatitudine Sua. A tali dolci espressioni corrispose con pronto affetto l'Ambasciatore nostro, esprimendosi di confidare ancor'egli, che il Sommo Pontefice, Padre amoroso, e indifferente, haurebbe con la sua Giustitia, anche pareggiati gl'interessi, e gli animi. Ma presto si vdirono propositioni dispari, e discordanti dall'aspettatione, e dal giusto, e quasi conforme all'altre, già sfoderatesi, di vn'intollerabile dispregio. Propose il Papa.

*Proposizioni  
insoffribili  
del  
Papa alla  
Republica.*

*Che restasse à Cesare Verona; Che gli douesse la Republica rilasciar Vicenza; Che Padoua, e Treuigi, da lei ottenute, e conseruate col petto, col sangue, e con tanti profusi tesori, hauesse ancora bisogno di comperarle dalla Maestà Sua col tributo di trecento libre d'oro ogni anno, e con vn subito esborso di due mila cinquecento; Che quanto al Friuli, tenesse facoltà il Pontefice di giudicare à chi legittimamente aspettar douesse; Che l'Imperatore, e'l Rè Ferdinando di Spagna fossero obligati à compir di sciogliere, e sopire affatto il Concilio, già ordinato in Pisa, ilquale, benche allora si trouasse quasi interamente disperso, & obliato, trauagliaua per anco Giulio; e finalmente, che tutti douessero concorrere con le loro forze all'espugnatione di Ferrara.*

In vece di sottoscriuerfi à tali oltraggiose propositioni, si douean più tosto, da vn Principe libero, e grande, risentite, ed acrisse le risposte. Il Senato in ogni modo con la sua solita pietà volendo,